



BOX OFFICE

Esordio da record per il nuovo Bond: 3 miliardi e mezzo

Il mondo non basta ha già battuto un record, è in assoluto il miglior incasso nel primo week end di programmazione per un film in Italia. Le 240 copie in circolazione hanno rastrellato in totale 3 miliardi e 620 milioni, andando meglio anche degli ultimi due film della saga interpretati da Pierce Brosnan, *Il domani non muore mai* (1 miliardo e 168 milioni) e *Goldeneye* (2 miliardi e 400 milioni). Negli Usa il film ha incassato oltre 300 miliardi di lire, ma l'Italia era da tempo, insieme al Giappone, il paese in cui gli esiti di 007 erano più deboli.

DALL'INVIATO ALBERTO CRESPI

PARIGI Chi incoronerà Cesare, Giovanna d'Arco o le più quotidiane eroine di un salone di bellezza della periferia parigina? Fuor di metafora: il César del 2000, l'Oscar del cinema francese le cui candidature sono state annunciate ieri, premierà il kolossal storico *Giovanna d'Arco* di Luc Besson, o la commedia intimista *Venus Beauté* di Tonie Marshall? Lo sapremo il 19 febbraio, quando i premi verranno consegnati, ma alla luce delle cinque, Besson e la Marshall, rispettivamente con 8 e 7 candidature, sono i vincitori. E a leggere fra le righe i riconoscimenti, quelli per *Venus* sono ben più pesanti. *Giovanna d'Arco* concorre come miglior film e miglior regia, più 6 candidature tecniche (musica, fotografia, scenografia, sonoro, montaggio, costumi). Il piccolo



Tonie Marshall

film della Marshall, oltre alle due categorie principali, spopola fra le attrici: Nathalie Baye come protagonista, Bulle Ogier e Mathilde Seigner (la sorella, bravissima, della Emmanuelle musa di Polanski)

La pulzella e l'estetista ai César

Il piccolo «Venus Beauté» contro Besson: il 19 febbraio i premi

fra le non protagoniste, Audrey Tautou fra le «speranze». E Tonie Marshall realizza un prestigioso bis personale, essendo nominata anche come sceneggiatrice.

Comprendibile, quindi, che Tonie fosse ieri, a Parigi, la donna del giorno. Un giorno passato a rispondere alle interviste: si concludeva infatti il secondo Rendezvous europeo del cinema francese, organizzato dall'Unifrance per promuovere i film d'Oltralpe in tutto il mondo. E Tonie - una bella signora bionda, che ha iniziato come attrice per poi diventare regista nell'89 - era lì, che camminava da un metro da terra e passava da un

giornalista all'altro dicendo continuamente «merde». Non è una volgarità, è solo la più pregnante traduzione del nostro «in bocca al lupo», e visto che tutti le facevano tanti, troppi auguri...

Nel 1999, *Venus Beauté* è stato il «caso» del mercato francese. Un successo che è anche un fenomeno di costume, per una commedia che racconta le vite delle donne che lavorano in un istituto di bellezza. «Nessuno ci credeva - spiega oggi la regista - e io stessa non avrei mai immaginato un simile trionfo. Fatico ancora a spiegarlo. So che volevo scrivere per Nathalie Baye un ruolo di donna ma

ma ancora contorta nel suo rapporto con l'amore, con gli uomini e con il mondo, e non sapevo che mestiere darle. Poi una sera mi sono caduti gli occhi su un negozio d'estetista sotto casa mia: una vetrina tutta rosa, con una commessa sola e molto annoiata, anch'essa vestita di rosa... sembrava l'immagine di un film di Demy. Sono entrata, mi sono fatta raccontare qualche storia, e ho scoperto un mondo, ironico e triste, vitale e disperato. In seguito ho accompagnato il film in mezza Francia e spesso qualcuno lo trovava divertente ma caricaturale; ebbene, vi giuro c'era sempre una si-

gnora che alzava la mano e diceva: "Io faccio l'estetista e vi assicuro che il film è inferiore al vero...". C'è una tristezza diffusa delle donne, un bisogno di tenerezza e solidarietà che evidentemente abbiamo catturato». Ora Tonie sta scrivendo una storia di amicizia virile: «merde» anche per quello.

Per la cronaca gli altri tre film nella cinquina dei César sono *Les enfants du Marais* di Jean Becker, *Est-Ouest* di Régis Wargnier, *La ragazza sul ponte* di Patrice Leconte: tutti candidati anche fra i registi, ma la sensazione è che corrono per il terzo posto. La lotta è fra la pulzella d'Orléans e le estetiste.

ADRIANA TERZO

ROMA Scrittori in tv. Scrittori, in tv, che parlano di libri. In molti paesi in cui si guarda la televisione, si legge parecchio. Eccetto l'Italia, da sempre fanalino di coda nelle classifiche. Ci si chiede, allora: nonostante questo, bisogna insistere con programmi su romanzi, saggi e affini benché relegati in orari improbabili? Ma soprattutto, è meglio che a condurre tali programmi siano scrittori più che semplici conduttori? E ancora, si può fare un buon programma che infondi l'amore per la lettura e la letteratura senza scendere a troppi compromessi con le esigenze della tv? Stasera parte *Cenerentola*, condotto da Simona Vinci (vedi articolo a fianco). Ma nel corso di questi ultimi anni, altri scrittori si sono cimentati nell'ardua impresa, talvolta con discreto successo: da Alessandro Baricco con il suo *Pickwick* a Dacia Maraini con *Io scrivo*, tu scrivi passando per Alain Elkann *Due minuti*, un libro, Sandro Veronesi con *Magazzini Einstein*, Carlo Lucarelli e il suo *Blu Notte*, Emilio Tadini con *Contesto*. Senza dimenticare Corrado Augias, giornalista prestato alla letteratura, anticipatore della tendenza, che già all'inizio degli anni '90 conduceva la gloriosa *Babele*. E Patrizio Rovessi che non è uno scrittore ma fa un buon lavoro «intorno» ai classici con il suo *Per un pugno di libri*.

«Non è detto che uno scrittore che parli di libri sia più "attraente" di altri conduttori - sostiene Lucarelli -. L'unica discriminante certa, per me, è che sappia raccontare bene: sappesse quanti libri ho iniziato a leggere grazie ad Alessandro Baricco». «Quando conducevo *Magazzini Einstein* - ricorda Sandro Veronesi, da tre anni consulente per i programmi culturali di Telepiù - mi interessava incontrare gli autori nei loro luoghi, nelle loro case. Senza lustrini né quiz, come invece propongono sempre Rai e Mediaset. Chi pensa a programmi culturali, deve assolutamente disinteressarsi all'Auditel. Ecco, una cosa rimprovero a Gregorio



Qui accanto Simona Vinci: da stasera conduce «Cenerentola». Sopra, a sinistra, Carlo Lucarelli e, a destra, Sandro Veronesi

Scrittori in tivvù

Veronesi, Lucarelli Elkann: se l'autore «vende» più del libro

Paolini, ideatore di *Cenerentola*: di non avere abbastanza coraggio. Con questa necessità di usare le telecamere vorticosamente, con inquadrature strane. Insomma, si ha sempre l'impressione che una persona che parli soltanto di volumi, di tomi, sia troppo poco, per la tv». Secondo lei, meglio che a parlarne sia comunque uno scrittore o una scrittrice? «Meglio qualcuno che ami i libri e sappia usare il linguaggio giusto per farli apprezzare».

«Da cinque anni, sul Tg di Telemontecarlo, racconto un po' di cose sui libri - intervengono Elkann -. Va bene che si tratta di "pillole" librarie, due, tre minuti al massimo, ma sembra che la cosa funzioni. Nessuno si lamenta e

tutti - da Prodi a D'Alema, da Ammanniti a Rasy, La Capria, Ballestra, Brizzi e poi studenti, editori, bibliotecari - sono sempre intervenuti senza problemi. E ora ci copiano pure: *La Stampa* e il *Corriere* con le loro rubriche fisse che parlano di un libro al giorno». E meglio essere uno scrittore per parlare di libri in tv o no? «Trovo che una persona che ha promosso e promuove tantissimo la letteratura in tv è Maurizio Costanzo. Che non è uno scrittore».

«I non-lettori», sosteneva Baricco ai tempi del suo *Pickwick* nel '94, «leggerebbero volentieri se fossero attratti dai libri». Così lo scrittore, per «contagiarli», decide di raccontare i classici con un linguaggio non accademico,

tra i binari e le sale d'aspetto di una «stazione nel deserto», senza pubblico in studio. «Ma non sono contrario alle "contaminazioni" tra generi - spiega ancora Lucarelli -. Baricco ha un suo carisma molto particolare e non ha bisogno di altro che del suo racconto. In tv, però, si possono benissimo usare le immagini, le pause, i volti senza per questo tradire gli obiettivi». Per Veronesi «la letteratura ha i suoi ritmi, lenti, e il lettore la ama proprio per questo. Ma ancora non mi è chiaro perché sia così difficile far passare programmi in cui, semplicemente, si parla, si discute, si ragiona di libri in tv. Eppure i talk-show, programmi dedicati alla parola, funzionano: peccato che è solo per dire cazzate».



CONDUCE «CENERENTOLA»

Vinci: «Sì al video Sono narcisista»

ROMA Sarà Simona Vinci, giovane e agguerrita scrittrice bolognese, la scommessa del nuovo programma «abbastanza culturale» - come lo definisce il suo ideatore, Gregorio Paolini - al via da stasera su Raitre. A mezzanotte in punto, ed ecco il perché del provocatorio titolo, *Cenerentola*, confinato, come quasi tutti i programmi del genere, in un orario piuttosto defilato. «Ma a me va bene

così - spiega la neo conduttrice, 29 anni, caschetto di capelli corvini -. E chiaro che siamo delle *Cenerentole*, ma bisogna pure avere rispetto del pubblico. A quell'ora lì, è più logico che ci siano persone fortemente motivate ai nostri argomenti: mi immagino studenti, liberi professionisti, insegnanti, persone che si occupano d'arte e letteratura e forse qualche son-

nambulo. Parleremo di libri? Non solo, diciamo che tratteremo temi di attualità culturale e i libri saranno lo strumento di partenza per raccontare brandelli di questa realtà».

Soggetto della prima puntata: gli *Inni Nazionali*. Perché la *Marsigliese* emoziona e l'*Inno di Mameli* no? E cosa accadrebbe se il nostro inno nazionale fosse sostituito dal *Va' pensiero* come da tempo si ipotizza? Lo spunto è ricavato dalla recente polemica su Riccardo Muti che si è rifiutato di eseguire *Fratelli D'Italia* alla prima scaligera. Nel programma, Vinci incontrerà il premio Oscar, Nicola Piovani (autore di colonne sonore per Fellini e Benigni), lo scrittore Corrado Augias, gli autori Cutugno e Mi-nellono. A Leo Gullotta, invece, il compito di recitare il testo completo dell'inno nazionale italiano davanti all'Altare della Patria. Prossima puntata, l'immagine del maschio che cambia. Mezz'ora tutti i martedì, fino a maggio.

E i libri? Saranno nello zainetto di Simona e, di volta in volta, costituiranno i riferimenti della trasmissione. Stasera si citeranno *Autobiografia di una nazione* - Storia fotografica della società italiana (Editori Riuniti) a cura di Luca Criscenti e Gabriele D'Autilia; quindi *L'identità italiana* di Ernesto Galli della Loggia (Mulino); infine il terzo, *La neuvième de Beethoven* di Esteban Buch (Gallimard). Signorina Vinci, dopo aver scritto *Dei bambini non si sa niente* e *In tutti i sensi come l'amore* che hanno ottenuto un discreto successo, per quale motivo ha accettato di condurre il programma (a parte il fatto che, come dice il direttore di rete, Francesco Pinto lei è «colta, fresca, intelligente e carina»)? «Per verificare la possibilità di comunicare in un modo diverso. Mi spiego: volevo vedere quanto fosse possibile mettere qualcosa del mio sguardo sugli eventi, le cose, gli accadimenti e quanto questo sguardo fosse capace di essere interessante e incisivo». E poi? «Anche per altre due ragioni meno serie: la prima per poter finalmente parlare anche io, come fa regolarmente il mio amico Lucarelli, di un programma tutto mio. E poi lo ammetto, per narcisismo». Visto che si parla di libri, posso chiederle di citarne tre, per i nostri lettori, assolutamente «da non mancare»? «La *Trilogia delle città di K* dell'ungherese Agota Kristof, *I miei luoghi oscuri* di James Ellroy e *La storia* di Elsa Morante, la mia passione». A.TER.

CARO-BIGLIETTI

Codacons accusa le sale cinema di truffa e illecito

Esposti per truffa aggravata e percezione indebita di miliardi di imposta non dovuti sono stati presentati in 58 procure dal Codacons, secondo il quale migliaia di sale cinematografiche continuano a far pagare il biglietto di ingresso gravato dall'imposta sugli spettacoli, soppressa invece dal primo gennaio. Secondo il Codacons con l'entrata in vigore della nuova legge il prezzo del biglietto dovrebbe calare del 10%, invece è rimasto invariato. Dunque sono partiti gli esposti che richiedono alla magistratura il sequestro degli incassi indebiti e la sanzione della chiusura delle sale.

LA POLEMICA

Gaber: «Destra? Sinistra? Adesso basta»

ROMA «Destra? sinistra? ma basta». L'esortazione viene da Giorgio Gaber, anzi da un suo nuovo brano intitolato appunto *Destra sinistra*. Dopo anni di assenza, il disincantato chansonnier del costume e della politica torna in tv, stasera alle 22.45 su Raiuno in una puntata di *Taratà* che ha tra i protagonisti anche Ligabue, e presenta brani del nuovo spettacolo teatrale, in cui ratifica che ormai le ideologie tradizionali - e soprattutto le vecchie liste della spesa - non hanno più senso. «La gente - canta Gaber - è poco seria quando parla di sinistra o destra. Cos'è la destra? Cos'è la sinistra? Fare il

bagno nella vasca è di destra, la doccia è di sinistra. Un pacchetto di Marlboro è di destra, il contrabbando di sinistra. Una bella minestrina è di destra, il minestrone è sempre di sinistra. I film che fanno oggi son di destra. Se annoiano son di sinistra». L'elenco continua per tutta la canzone, divertita, provocatoria e futil: «i blue jeans che sono un segno di sinistra, con la giacca sono verso destra. Il concerto allo stadio è di sinistra, i prezzi sono un po' di destra. I collant sono quasi sempre di sinistra, il reggicalze è più che mai di destra. La pisciata in compagnia è di sinistra, il cesso è sempre in fondo

a destra». Gaber conclude: «un figone resta un'atlocione che va bene per la sinistra e la destra. Tutti noi ce lo prendiamo con la storia, ma io dico che la colpa è nostra. Destra, sinistra, destra, sinistra: ma basta». I fans del cantautore sono sconcertati? «Questa canzone - ha spiegato Gaber a Vincenzo Mollica - è una polemica sull'antagonismo apparente ed esasperato delle due parti. La politica ha poche possibilità di risolvere i problemi della gente. Questa canzone nasce per smontare questo dualismo e riportare appunto la gente a quelli che sono i veri problemi».

Ma il ritorno di Gaber in tv, dopo una sparizione dal piccolo schermo polemicamente motivata con il poco amore della tv per il teatro, si lega anche a una nuova esecuzione della celebre *Non arrossire* e a un duetto elettronico con Adriano Celentano sulle note del *Conformista*, realizzato attraverso un montaggio con la versione che il Molleggiato cantò nel corso del suo programma. Una cosa che, dice Gaber, gli ha fatto molto piacere e l'ha sorpreso. Il nuovo show teatrale si intitola *1999-2000* e contiene molte cose nuove accanto ad altre tratte dai vecchi show.

teatro VALLE
DAL 18 AL 30 GENNAIO
Compagnia Nutrimenti Terrestri
CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA
di Ugo Betti
regia di Ninni Bruschetta
una appassionata, attualissima indagine sulla corruzione, i suoi artefici, le sue vittime

CALENDARIO		ore 20,45		PRIMA	
Martedì	18/2	MESA	ore 20,45	Martedì	25/2
Mercoledì	19/2	GSA	ore 20,45	Mercoledì	25/2
Giovedì	20/2	USA	ore 20,45	Giovedì	27/2
Venerdì	21/2	SSA	ore 20,45	Venerdì	29/2
Sabato	22/2	DDA	ore 16,45	Sabato	29/2
Domenica	23/2	MASA	ore 20,45	Domenica	01/3
Martedì	25/2				

ore 16,45 MEDB
ore 16,45 GDB
ore 20,45 CSB
ore 20,45 VSB
ore 20,45 SSB
ore 16,45 DDB

INFO BIGLIETTERIA 0668803794 • PREVENUTA AMT 80085085 - 8088352

